

## **INDIRE- PERCORSO DI SPECIALIZZAZIONE SUL SOSTEGNO**

# **DISABILITÁ INTELLETTIVA E DGS: didattica e apprendimento (3)**

Prof. Diana Olivieri



**UNIVERSITÀ  
NICCOLO' CUSANO**

# I DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO: ripassiamo...

- ❖ Insieme di condizioni che si manifestano durante lo sviluppo dell'individuo, generalmente nella prima infanzia, e che influenzano il funzionamento cognitivo, motorio, linguistico, sociale ed emotivo.
- ❖ Questi disturbi sono di origine neurobiologica, ma il loro impatto sulla vita quotidiana dipende anche dall'ambiente educativo, familiare e sociale.
- ❖ Secondo il DSM-5, i principali disturbi del neurosviluppo includono:
  - **Disturbi dello spettro autistico (ASD)**
  - **Disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività (ADHD)**
  - Disturbi del linguaggio e della comunicazione
  - Disabilità intellettive
  - Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)
  - Disturbi motori (disturbi della coordinazione e tic)



# CARATTERISTICHE GENERALI E IMPLICAZIONI EDUCATIVE E DIDATTICHE DEI DGS

Caratteristiche generali	Arese di difficoltà	Strategie educative e didattiche
<ul style="list-style-type: none"><li>✓ Insorgenza precoce</li><li>✓ Persistenza nel tempo</li><li>✓ Compromissione funzionamento quotidiano</li><li>✓ Variabilità individuale</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>✓ Apprendimento e memoria</li><li>✓ Linguaggio e comunicazione</li><li>✓ Interazione sociale</li><li>✓ Autonomia personale</li><li>✓ Regolazione emotiva e comportamentale</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>✓ Personalizzazione dell'insegnamento</li><li>✓ Approccio multisensoriale</li><li>✓ Routine strutturate</li><li>✓ Supporti compensativi</li><li>✓ Collaborazione interprofessionale</li><li>✓ Valutazione formativa (osservazione progressi individuali e adattamento interventi)</li><li>✓ Inclusione sociale</li></ul>

# I DISTURBI ESTERNALIZZANTI

- ❖ I **disturbi esternalizzanti** - altrimenti indicati come **Disturbi del Comportamento Dirompente** - sono caratterizzati da comportamenti incontrollati, impulsivi e/o aggressivi.
- ❖ Tali disturbi risultano **pervasivi** e causano una **compromissione del funzionamento globale** (nell'ambiente familiare, scolastico e sociale) e difficoltà di adattamento, fino alla comparsa di comportamenti a rischio di gravità crescente.
- ❖ Le prime manifestazioni possono avversi durante l'infanzia o in adolescenza.



# I DISTURBI ESTERNALIZZANTI: strategie di miglioramento dei comportamenti «difficili»

- ❖ Insegnamento efficace, interessante, ben organizzato.
- ❖ Ignorare il comportamento scorretto spesso fa cessare il comportamento stesso.
- ❖ Premiare e lodare i buoni comportamenti.
- ❖ Strategia del time out: rimuovere lo studente dall'aula per alcuni minuti o dargli qualche minuto per «darsi una calmata».
- ❖ Punizioni (da combinare con ricompense): togliere privilegi, rimproverare, assegnare lavoro «extra».
- ❖ Parlare con lo studente, mostrandosi interessati a lui.
- ❖ Essere coerenti nell'affrontare i comportamenti scorretti, senza lasciarsi sopraffare dalle emozioni



## Time Out



# IL DISTURBO DELL'ATTENZIONE

- ❖ Negli Anni '70 e '80, le aule erano luoghi affollati di colori e stimoli. Le aspettative erano alte, ma qualcosa non andava...
- ❖ I miglioramenti nell'apprendimento non si concretizzavano come previsto, i risultati scolastici non brillavano, e i bambini erano dirompenti come sempre, forse anche di più...
- ❖ L'ambiente il cui extra-arricchimento viene «simulato» aggiunge extra-confusione, senza favorire lo sviluppo cerebrale!
- ❖ L'eccessiva stimolazione provoca disattenzione e gli effetti a cascata del disimpegno. Tutto ciò *assomiglia molto all'ADHD.*



# I DISTURBI ESTERNALIZZANTI: il disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività (ADHD)

- ❖ Il **disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività** è una condizione medica neuroevolutiva che influisce sulla capacità del bambino di concentrarsi su un compito, stare fermo e prestare attenzione per tempi prolungati. Il bambino può anche agire in modo impulsivo, mettendosi a volte in situazioni di pericolo.
- ❖ Il disturbo è stato definito nel 1980, con aggiunta della componente iperattiva nel 1987.
- ❖ Esordisce tipicamente durante l'infanzia, spesso intorno ai 3 anni e comunque sempre con manifestazione dei sintomi prima dei 7 anni.



# I DISTURBI ESTERNALIZZANTI: il disturbo da deficit dell'attenzione

- ❖ Il disturbo da deficit dell'attenzione si manifesta in tre caratteristici sottotipi, ossia:



✓ **Tipo prevalentemente disattento**



✓ **Tipo prevalentemente iperattivo-impulsivo**



✓ **Tipo combinato**

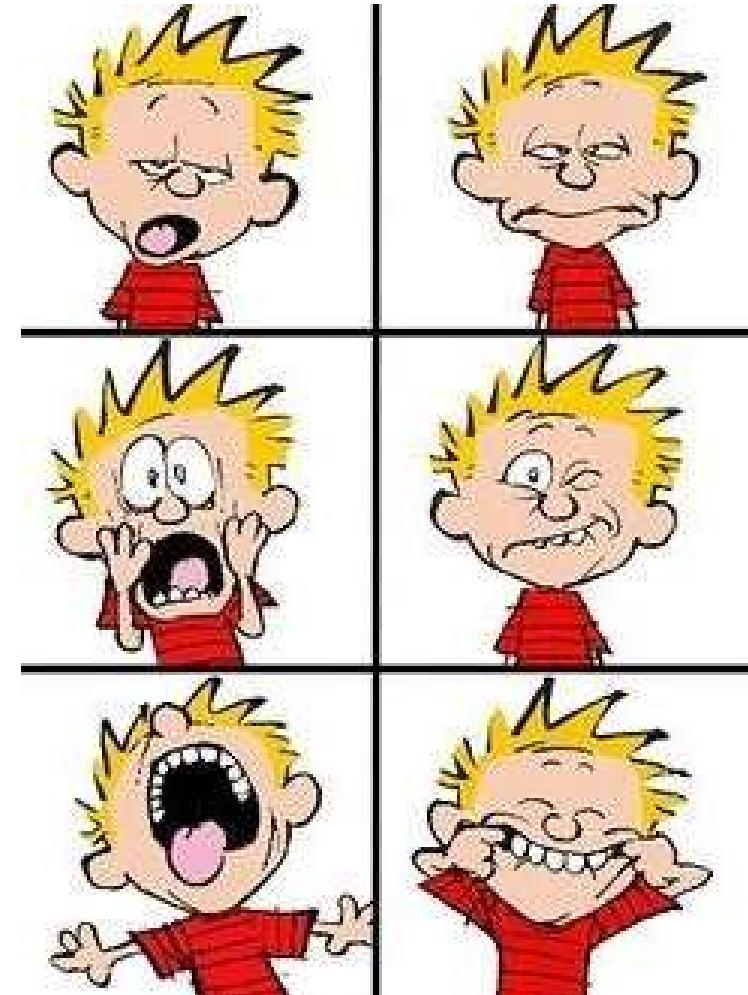
# I DISTURBI ESTERNALIZZANTI: il disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività (ADHD)

DISATTENZIONE	IPERATTIVITÀ	IMPULSIVITÀ
<ul style="list-style-type: none"><li>- Non riesce a prestare attenzione ai dettagli.</li><li>- Ha difficoltà a mantenere l'attenzione.</li><li>- Non ascolta le indicazioni.</li><li>- Evita compiti che richiedono sforzo mentale sostenuto.</li><li>- È facilmente distraibile.</li><li>- Dimentica cose ed eventi.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- È irrequieto.</li><li>- Lascia il posto senza chiedere il permesso.</li><li>- Si mette a correre o si arrampica sugli oggetti in modi e tempi inappropriati.</li><li>- Ha difficoltà a giocare in modo tranquillo.</li><li>- È sempre in movimento, sembra «spinto da un motore».</li><li>- Parla incessantemente.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- «Spara» le risposte.</li><li>- Ha difficoltà a rispettare i turni.</li><li>- Interrompe gli altri.</li><li>- Mette in atto comportamenti rischiosi.</li><li>- Non riesce a controllare il suo comportamento quando è necessario o appropriato farlo.</li><li>- Agisce prima di pensare.</li></ul>



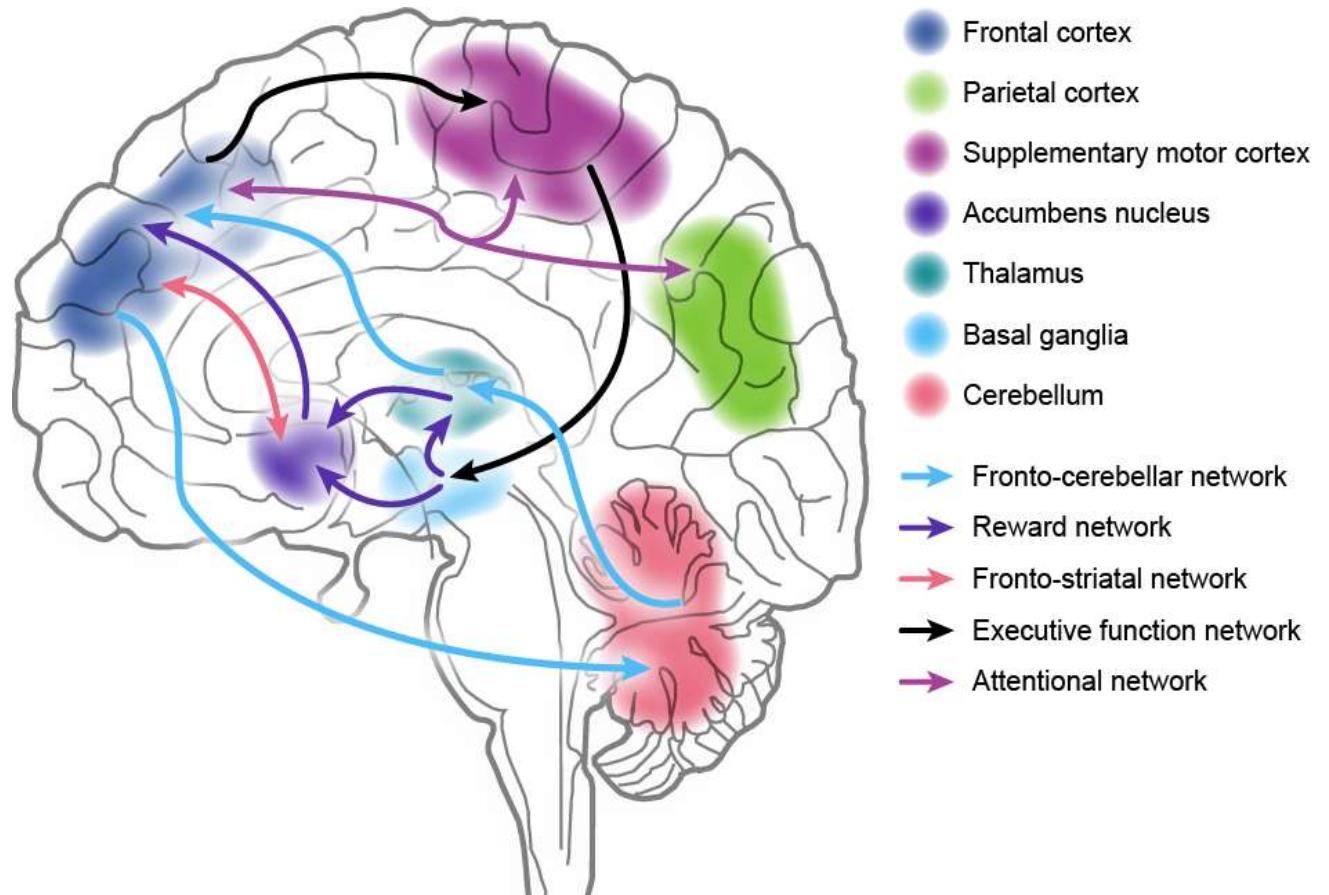
# I DISTURBI ESTERNALIZZANTI: il disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività (ADHD)

- ❖ La sintomatologia caratteristica dell'**ADHD** riguarda quattro aspetti fondamentali o **sintomi nucleari**:
  - **disattenzione**: facile distraibilità, frequenti cambiamenti di attività;
  - **impulsività**: parla sugli altri, difficoltà a concentrarsi, difficoltà di memoria di lavoro;
  - **iperattività**;
  - **disregolazione emotiva**: irritabilità continua, ridotta tolleranza delle frustrazioni, iper-reattività, eccitabilità, crisi di rabbia, esplosioni emotive, frequenti oscillazioni dell'umore.



# I DISTURBI ESTERNALIZZANTI: il disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività (ADHD)

- ❖ L'ADHD è un disturbo molto difficile da diagnosticare, potendosi presentare in associazione con molti altri disturbi, come ansia, depressione, DSA, disturbo ossessivo-compulsivo.



- ❖ La condizione neurobiologica e neurocomportamentale dell'ADHD, di natura genetica a lungo termine, comporta uno squilibrio o una disfunzione nelle vie neurochimiche del cervello, che determina una disfunzione estesa a livello di reti neurali del sistema attentivo anteriore e posteriore, del lobo frontale e del cervelletto.

# I DISTURBI ESTERNALIZZANTI: il disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività (ADHD)

- ❖ Le manifestazioni tipiche dell'ADHD tendono a **peggiorare** in situazioni non strutturate, **durante attività ripetitive, in situazioni noiose**, in presenza di molte distrazioni, in assenza di sorveglianza, quando viene richiesta un'attenzione sostenuta o sforzo mentale, mentre **possono non comparire** in situazioni fortemente strutturate, in situazioni nuove, **quando il bambino è impegnato in attività che trova piacevoli e interessanti**, quando viene seguito in modo individuale, in contesti controllati e sorvegliati, quando il bambino riceve frequenti ricompense o una consistente stimolazione esterna.



# I DISTURBI ESTERNALIZZANTI: il disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività (ADHD)

- ❖ L'approccio scolastico ideale dovrà prevedere che si tenga conto delle particolari esigenze del bambino, ossia muoversi, parlare e sperimentare.
- ❖ Importante sarà insistere sul potenziamento delle abilità sociali e su percorsi di sviluppo delle capacità di autoregolazione.



❖ Le principali tecniche utilizzabili in caso di studenti con ADHD sono la **Token economy** (o «Gestione delle ricompense») e i **Contratti comportamentali**.



# Approccio al PEI partendo dal Profilo Funzionale e adattando obiettivi semplici e osservabili in un caso di ADHD

## SCUOLA PRIMARIA

Alunno: Dario, III anno

Diagnosi funzionale: ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività)

### QUADRO FUNZIONALE

(si analizza e  
commenta la  
diagnosi funzionale)

(*Punti di forza*): Alunno con buone potenzialità cognitive, curioso, con buone capacità orali, creativo, interesse per attività dinamiche

(*Difficoltà*): scarsa attenzione sostenuta, impulsività, difficoltà a rispettare turni e regole, fatica nella pianificazione, difficoltà nella regolazione comportamentale

### OBIETTIVI EDUCATIVI

(quali bisogni  
educativi  
emergono?)

- **Autoregolazione comportamentale:** riconoscere e controllare le proprie emozioni con strategie guidate (ad es. angolo della calma)
- **Socializzazione:** migliorare il rispetto dei turni e delle regole nei giochi e nelle attività cooperative
- **Autonomia:** gestire tempi e materiali scolastici con supporti visivi e checklist (*utilizzo di strumenti compensativi*)
- **Autostima:** potenziare la fiducia in sé attraverso rinforzi positivi e valorizzazione dei successi



# Approccio al PEI partendo dal Profilo Funzionale e adattando obiettivi semplici e osservabili in un caso di ADHD

## SCUOLA PRIMARIA

Alunno: Dario, III anno

Diagnosi funzionale: ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività)

### OBIETTIVI DIDATTICI

- **Italiano:** saper produrre testi brevi con scaletta guidata. Migliorare la comprensione di un testo utilizzando mappe concettuali.
- **Matematica:** consolidare le operazioni scritte con tempi ridotti e schede graduate. Utilizzare strumenti visivi (linea dei numeri, schemi a colori) per risolvere problemi.
- **Scienze/Storia/Geografia:** lavorare con esperimenti pratici, mappe, schede semplificate. Esporre oralmente i contenuti appresi.
- **Inglese:** memorizzare vocaboli attraverso giochi, canzoni e flashcards. Partecipare a role-play brevi e strutturati.

### STRATEGIE E STRUMENTI

- Lezioni brevi e segmentate
- Utilizzo di mappe concettuali, schemi visivi, tavole
- Token economy (rinforzo con punti/premi)
- Pause attive e attività motorie per scaricare energia
- Tutoraggio tra pari

### MODALITÀ VERIFICA E VALUTAZIONE

- Tempi più lunghi nelle prove scritte, semplificate, con meno distrattori
- Predilezione della valutazione orale; valutazione del percorso di apprendimento, non solo del risultato



# Approccio al PEI partendo dal Profilo Funzionale e adattando obiettivi semplici e osservabili in un caso di ADHD

## SCUOLA SECONDARIA DI I grado

Alunno: L., 13 anni

Diagnosi funzionale: ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività)

<b>QUADRO FUNZIONALE</b>	Area cognitiva: livello nella norma, difficoltà nella concentrazione e gestione dei tempi  Area comunicativo-linguistica: adeguata, difficoltà a mantenere coerenza nei testi scritti  Area motoria: agitazione psicomotoria, bisogno di pause  Area emotivo-relazionale: socievole ma a volte impulsivo  Area delle autonomie: fatica a gestire materiali e tempi di studio
<b>OBIETTIVI EDUCATIVI</b>	Breve termine: portare a termine attività brevi senza distrarsi, usare agende visive per organizzarsi  Medio termine: scrivere testi brevi e coerenti con scalette, risolvere problemi matematici con supporti  Lungo termine: gestire progressivamente i tempi di studio in autonomia, controllare l'impulsività nelle relazioni



# **Approccio al PEI partendo dal Profilo Funzionale e adattando obiettivi semplici e osservabili in un caso di ADHD**

## **SCUOLA SECONDARIA DI I grado**

Alunno: L., 13 anni

Diagnosi funzionale: ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività)

<b>METODOLOGIE E STRATEGIE</b>	Segmentazione dei compiti Pause frequenti e strutturate Cooperative learning Rinforzo positivo
<b>STRUMENTI E RISORSE</b>	Agenda digitale per organizzazione dei compiti Schede di lavoro semplificate Sostegno 6 h a settimana
<b>MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE</b>	Verifiche orali privilegiate, tempi più lunghi per prove scritte, griglia di valutazione con revisione quadriennale
<b>PARTECIPAZIONE FAMIGLIA E SPECIALISTI</b>	Colloqui mensili con famiglia, coordinamento con neuropsichiatra, condivisione strategie educative comuni



# Approccio al PEI partendo dal Profilo Funzionale e adattando obiettivi semplici e osservabili in un caso di ADHD

## SCUOLA SECONDARIA DI I grado

Alunno: L., 13 anni

Diagnosi funzionale: ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività)

### GRIGLIA DI VALUTAZIONE COMPILATÀ

Area	Indicatori	1	2	3	4	5
Comprensione testi	Comprende testi narrativi/espositivi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Produzione scritta	Scrive testi corretti e coerenti	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Matematica	Risolve problemi con strategie adeguate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Autonomia scolastica	Organizza studio e materiali	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Relazioni	Collabora in gruppo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



# Approccio al PEI partendo dalla Diagnosi Funzionale per impostare la progettazione educativa e didattica in un caso di ADHD

## SCUOLA SECONDARIA DI II grado

Alunno: Luca, Classe II

Diagnosi funzionale: Disturbo da Deficit dell'Attenzione/Iperattività (ADHD)

<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	Migliorare la gestione del tempo nelle verifiche e attività scolastiche  Potenziare la concentrazione su brevi consegne  Rafforzare la partecipazione positiva in classe
<b>STRATEGIE METODOLOGICHE</b>	Schede sintetiche per attività e compiti  Divisione dei compiti in step brevi  Tempi di lavoro ridotti con rinforzi immediati  Tutoraggio tra pari in attività di laboratorio  Feedback continui da parte dell'insegnante di sostegno
<b>RISORSE</b>	Supporto dell'insegnante di sostegno per 10 h a settimana, insegnanti curricolari  Materiali semplificati e strumenti compensativi (timer, mappe)  Schede di autovalutazione e registri comportamentali



# Approccio al PEI partendo dalla Diagnosi Funzionale per impostare la progettazione educativa e didattica in un caso di ADHD

## SCUOLA SECONDARIA DI II grado

Alunno: Luca, Classe II

Diagnosi funzionale: Disturbo da Deficit dell'Attenzione/Iperattività (ADHD)

<b>INDICATORI</b>	Partecipazione (8/10): molto attivo ma dispersivo
<b>OSSERVATI</b>	Concentrazione (4/10): difficoltà a mantenere l'attenzione oltre i 10
<b>PER LA</b>	minuti
<b>VALUTAZIONE</b>	Compiti scritti (6/10): buona qualità, ma tempi lunghi

<b>DOCUMENTA- ZIONE</b>	Registro dei comportamenti positivi Schede di autovalutazione settimanali Feedback degli insegnanti Monitoraggio condiviso con famiglia tramite schede settimanali
-----------------------------	---



## Diagnosi funzionale: Disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività

**Caratteristiche principali:** difficoltà a mantenere l'attenzione, impulsività, iperattività, che influiscono sull'apprendimento e sulla gestione difficoltosa del tempo, dei materiali e dei comportamenti sociali

### Strategie dettagliate:

- suddividere le attività in **segmenti brevi** con obiettivi specifici e alternare stimoli cognitivi e motori, per mantenere attenzione e motivazione;
- prevedere **pause programmate** e movimenti guidati, brevi esercizi fisici tra un compito e l'altro e **attività motorie brevi** tra compiti più complessi;
- usare il **rinforzo positivo immediato** (premiare comportamenti corretti e lodare piccoli progressi mantiene motivazione e fiducia);
- mantenere un **ambiente controllato**, strutturando routine chiare e riducendo stimoli distraenti (ad es. sedute frontali);
- prevedere **angoli silenziosi** e spazi dedicati per attività individuali;
- utilizzare **strumenti compensativi** come timer, checklist, segnali visivi o acustici per la gestione del tempo.



## Diagnosi funzionale: Disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività

### Esempi per ordine scolastico:

- **Scuola dell'Infanzia:** giochi motori brevi e vari, intervallati da momenti di calma; percorsi sensoriali tattili e attività con pasta modellabile per migliorare la concentrazione; routine visive prevedibili con supporto visivo per transizioni tra attività.
- **Scuola Primaria:** schede operative brevi e colorate, alternando attività cognitive e motorie; tecniche di «segmentazione» del compito in sotto-compiti chiari; giochi cooperativi con regole semplici; sistemi di rinforzo positivo immediato.
- **Scuola Secondaria di I grado:** uso di timer visivi o segnali sonori per gestire i tempi di lavoro e pause; progetti pratici brevi e concreti, con obiettivi chiari; posizionamento strategico in classe per ridurre distrazioni.
- **Scuola Secondaria di II grado:** pianificazione/organizzazione guidata dei compiti e uso di checklist digitali; alternanza tra lezioni teoriche e attività pratiche per mantenere l'attenzione; feedback immediato e positivo su comportamenti corretti; monitoraggio continuo.



# PROPOSTE DIDATTICHE PER STUDENTI CON ADHD

## 1. Apprendimento attivo e “a tappe”:

- Metodo: suddividere le lezioni in micro-attività (5-10 minuti), con obiettivi chiari e concreti.
- Esempio: in matematica, anziché spiegare tutto il procedimento di un problema, proporre step progressivi con piccole verifiche.

## 2. Lezione in movimento:

- Metodo: integrare brevi momenti fisici nelle spiegazioni.
- Esempio: in Storia, appendere schede con date/eventi alle pareti e far muovere gli studenti per abbinarle.

## 3. Laboratori pratici:

- Metodo: attività manuali e concrete.
- Esempio: Scienze → piccolo esperimento in laboratorio; Geografia → costruzione di plastici o mappe 3D; Italiano → scrivere una storia e trasformarla in fumetto.

## 4. Giochi educativi e gamification:

- Metodo: trasformare le consegne in giochi o sfide.
- Esempio: quiz a squadre con campanella, escape room didattica, uso di App come Quizizz per esercitazioni rapide.



## 5. Attività creative:

- Metodo: valorizzare immaginazione e interessi.
- Esempio: realizzare un podcast su un tema studiato, creare poster con disegni/schemi, inventare slogan o canzoni per ricordare regole grammaticali o formule matematiche.

## 6. Apprendimento cooperativo:

- Metodo: lavori di gruppo con ruoli precisi (chi legge, chi scrive, chi espone).
- Esempio: in Scienze, preparare un cartellone di gruppo; in Storia, fare una timeline in gruppo e presentarla alla classe.

## 7. Attività di autoregolazione:

- Metodo: brevi esercizi per canalizzare energia e concentrazione.
- Esempio: 2 minuti di respirazione guidata, stretching, o la tecnica del “brain break” (mini pausa con gioco rapido prima di tornare al lavoro).

## 8. Tecnologia e strumenti compensativi:

- Metodo: uso di strumenti digitali per rendere lo studio più interattivo.
- Esempio: mappe concettuali digitali e mappe mentali collaborative (ad es. <https://www.mindmeister.com/it>), tablet per schede autocorrettive, audiolibri.



## 9. Valorizzazione degli interessi personali:

- Metodo: inserire passioni individuali nei compiti.
- Esempio: se uno studente ama i videogiochi, proporre un compito di Italiano come “Scrivi la recensione di un videogioco” o in Matematica “Crea un livello con problemi da risolvere”.

## 10. Valutazioni alternative:

- Metodo: non solo interrogazioni frontali o compiti scritti.
- Esempio: permettere di fare una presentazione, un cartellone, un video o un progetto pratico per mostrare le conoscenze.

**Nota:** tutte le attività proposte funzionano meglio se accompagnate da...

- istruzioni brevi e chiare;
- routine prevedibili.
- rinforzi positivi immediati.
- pause frequenti, ma strutturate.



# Tabella riassuntiva attività didattiche per studenti con ADHD

Attività	Obiettivo	Esempio concreto
<b>Lezione a tappe brevi</b>	Favorire l'attenzione con micro-obiettivi	Risolvere un problema di matematica in 3 step, verificando ogni passaggio
<b>Lezione in movimento</b>	Integrare il bisogno di movimento	Caccia al tesoro di date storiche appese in aula
<b>Laboratori pratici</b>	Apprendere attraverso il «fare»	Esperimento di scienze con materiali semplici
<b>Gamification (gioco didattico)</b>	Aumentare motivazione e coinvolgimento	Quiz a squadre con Quizizz
<b>Attività creative</b>	Stimolare immaginazione e memoria	Scrivere una regola grammaticale in forma di slogan o fumetto
<b>Apprendimento cooperativo</b>	Sviluppare collaborazione e gestione dei ruoli	Gruppi che preparano una timeline storica con ruoli assegnati
<b>Brain breaks/ Autoregolazione</b>	Gestire energia e attenzione	2 minuti di stretching o respirazione, prima di un nuovo compito
<b>Tecnologia e strumenti compensativi</b>	Facilitare organizzazione e comprensione	Creazione di mappe mentali digitali con MindMeister
<b>Interessi personali</b>	Aumentare il senso di competenza	Recensione di un videogioco in italiano o compito di matematica legato allo sport
<b>Valutazioni alternative</b>	Valorizzare diversi stili di apprendimento	Preparare un video, una presentazione o un cartellone. al posto dell'interrogazione orale



# Ridurre lo stress per favorire l'apprendimento

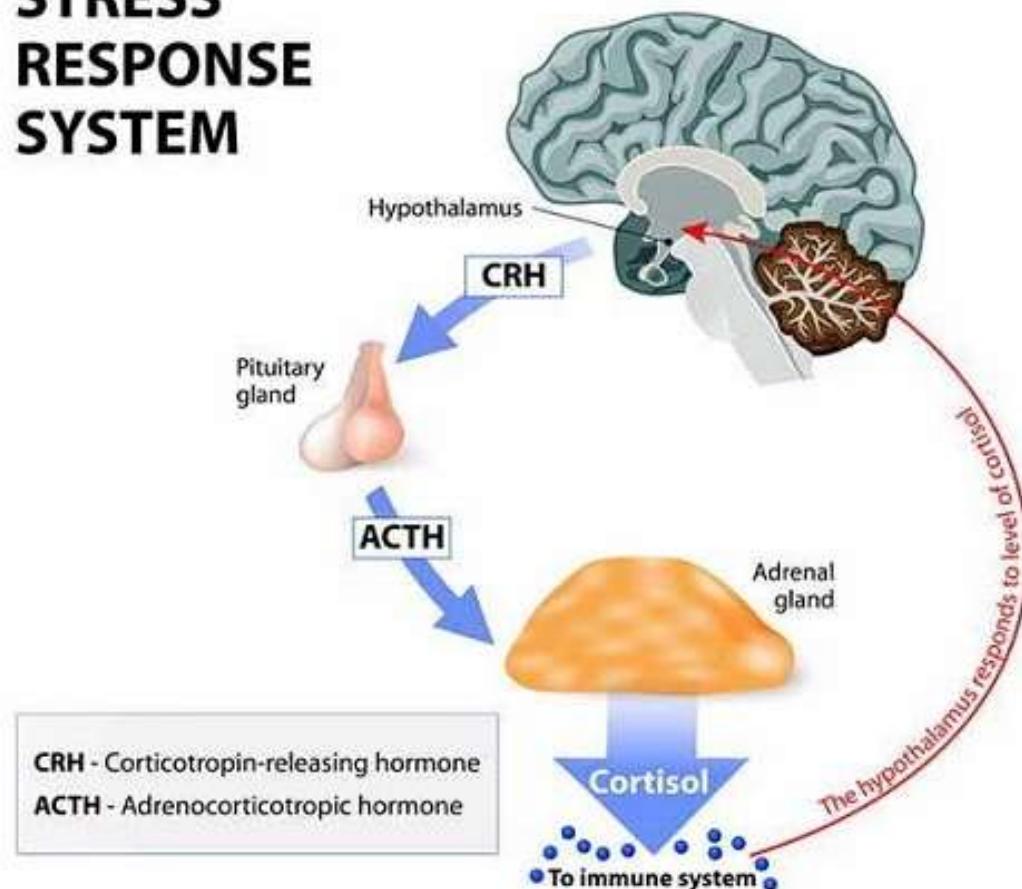
- ❖ Tutto ciò che uno studente percepisce come stressante, *lo è (per lui)*.
- ❖ Scopo principale del cervello umano è garantire la sopravvivenza; scopo secondario è soddisfare i bisogni emotivi; solo al terzo posto troviamo come scopo l'apprendimento cognitivo.
- ❖ Sebbene un po' di stress sia necessario in classe come motivatore, uno stress troppo elevato inibirà l'apprendimento.
- ❖ Lo stress elevato invia segnali all'**amigdala**, il centro di risposta di tipo «attacco o fuga» del cervello, e riduce al contempo il flusso sanguigno alla corteccia prefrontale, che è il centro del «buon senso» e del processo decisionale.
- ❖ Questo è il motivo per cui la risposta allo stress non è logica: si tratta di una risposta basata sulle emozioni.



# Ridurre lo stress per favorire l'apprendimento: TECNICHE ANTISTRESS DA APPLICARE IN CLASSE

- ❖ Chiedere a una persona stressata perché si è comportata in un certo modo, spesso determinerà l'ottenimento di una risposta inadeguata: probabilmente non sa il perché; per quanto ne sa, la sua reazione è semplicemente «avvenuta»...
- ❖ L'impatto negativo dello stress investe, tra le altre cose, la compromissione della memoria, la riduzione della capacità di stabilire delle priorità, l'aumento dei comportamenti meccanici.

## STRESS RESPONSE SYSTEM



# Ridurre lo stress per favorire l'apprendimento: TECNICHE ANTISTRESS DA APPLICARE IN CLASSE

- ❖ Prova ora a considerarti non come un insegnante, ma come colui/colei che stabilisce **«lo stato emotivo» della classe.**
- ❖ Inizia la giornata con **esercizi di riscaldamento**: prevedi un ***talking circle*** o «cerchio parlante», in cui tenere in mano materiali da manipolare mentre si parla di un argomento condiviso: in questo modo gli studenti e l'insegnante si libereranno del bagaglio emotivo.
- ❖ Se possibile (e nella giusta stagione), invita i tuoi alunni a camminare sull'erba a piedi scalzi, per ridurre l'elettricità statica.



# Ridurre lo stress per favorire l'apprendimento: TECNICHE ANTISTRESS DA APPLICARE IN CLASSE

- ❖ Inizia ogni giorno passando in rassegna il lavoro svolto il giorno precedente, attraverso quiz, discussioni, riassunti o storielle: ricorda che il cervello lavora su schemi e connessioni, piuttosto che su episodi isolati.
- ❖ La capacità di creare connessioni forti e chiare tra le situazioni di apprendimento aiuta la comprensione, riducendo di conseguenza lo stress.
- ❖ Cerca di eliminare qualunque espressione di sarcasmo, ridicolizzazione e insulto: si tratta di manifestazioni di potere che stressano il cervello. Ricorda che l'imbarazzo può portare il cervello a subire uno stress simile a un'esperienza di pre-morte.



# Ridurre lo stress per favorire l'apprendimento: TECNICHE ANTISTRESS DA APPLICARE IN CLASSE

- ❖ Offri occasioni di movimento spontaneo e metti a disposizione ausili manipolativi, come le **palle di Koosh**, oppure delle semplici corde.
- ❖ Ricorda che per rendere significativi i ricordi (e quindi ciò che si è appreso), occorre aggiungere emozioni sotto forma di divertimento e movimento.



# Ridurre lo stress in aula: alcuni esempi pratici

- Chiedi ai tuoi alunni di sedersi a coppie, tenendo un pezzo di corda lungo circa 30 centimetri: uno studente prende la corda e mentre la avvolge intorno all'indice, ricorda 3 cose nuove che ha imparato quel giorno; a ruota l'altro studente della coppia fa lo stesso.
- Di nuovo seduti a coppie, uno studente ricorda un fatto imparato a lezione, poi batte il 5 con l'altro studente, che a sua volta ricorda un altro fatto. I ragazzi devono tenere nota di quanti fatti hanno ricordato a testa, quanti complessivamente e quanto è durato il ciclo del recupero di fatti.
- Forma gruppi da 4 a 8 alunni, che si disporranno in cerchio: seleziona qualcuno che inizi il recupero. Lo studente selezionato dovrà affermare un fatto importante appreso a lezione e poi passare una palla di Koosh in senso orario alla persona a lui più vicina nel cerchio, che a sua volta dovrà affermare un altro fatto appreso a lezione che considera importante.



# Ridurre lo stress in aula: alcuni esempi pratici

- Forma un grande cerchio con tutti gli alunni della classe. Metti della musica e lancia tre palle di Koosh: quando la musica si ferma, ogni studente che ha in mano la palla di Koosh o che si trova più vicino alla palla di Koosh finita sul pavimento dovrà ricordare alcuni fatti su un argomento. Per ridurre i livelli di stress, si può anche far corrispondere una domanda a ciascuna palla di Koosh in base al suo colore, ad esempio:
- palla rossa: spiega il significato del termine «abdicazione»
  - palla blu: racconta qualcosa che hai imparato sulle api nell'ultima lezione di Scienze
  - palla arancione: spiega a cosa servono la virgola, il punto e virgola e il punto esclamativo in una frase.



- Chiedi agli studenti di sedersi a coppie. I partner, a turno, alzano 3 dita e le toccano una alla volta, mentre ricordano tre dettagli importanti su un argomento.
- Seduti in coppia, in cui uno studente è l'esperto e l'altro è l'intervistatore: in un lasso di tempo stabilito, l'intervistatore pone una serie di domande su un argomento concordato con l'insegnante, mentre l'esperto risponde.
- In un **quiz Vero/Falso**, gli studenti dovranno muoversi per rispondere: se pensano che la risposta sia «Vero» si sposteranno da un lato dell'aula, se pensano sia «Falso» si sposteranno dalla parte opposta dell'aula; se non sono sicuri della risposta, resteranno immobili.
- Fai un'affermazione e poi chiedi agli studenti di disporsi lungo una fila: coloro che sono d'accordo dovranno disporsi ad un'estremità della fila, coloro che sono in disaccordo dovranno disporsi all'altra estremità.



# IMPORTANZA DELLE PAUSE CEREBRALI (*BRAIN BREAKS*)

- ❖ Strutture biologiche come il sistema di attivazione reticolare e l'amigdala sono in sintonia con gli stimoli esterni e le informazioni sensoriali in entrata dall'ambiente.
- ❖ Le pause cerebrali (*brain breaks*) o «pause attive» ripristinano il funzionamento del cervello pensante di ordine superiore.
- ❖ Il bambino in fase di **dirottamento dell'amigdala** ha bisogno di una pausa cerebrale divertente, per poter attivare il rilascio di ossitocina, serotonina e dopamina.
- ❖ Le pause cerebrali si configurano come **attività fisiche divertenti**, solitamente della durata di meno di 1 minuto, ad alta energia, progettate per attivare le regioni cerebrali cognitive ed emotive.



# IMPORTANZA DELLE PAUSE CEREBRALI (*BRAIN BREAKS*)

- ❖ Il **movimento attivo** aumenta il flusso sanguigno, inviando ossigeno al cervello. In particolare, le attività fisiche e sociali migliorano la memoria di lavoro, che ribaltando il dirottamento dell'amigdala consentono di impegnarsi in un'elaborazione cognitiva di ordine superiore.
- ❖ La pausa cerebrale garantisce che lo studente «sposti» il suo funzionamento nella corteccia prefrontale, dove può accedere al pensiero di ordine superiore e alle capacità cognitive.
- ❖ Quando lo studente si trova in uno stato di dirottamento dell'amigdala, non ha senso cercare di insegnargli qualcosa, fino a quando non venga riportato al livello di funzionamento della sua corteccia prefrontale.



# IMPORTANZA DELLE PAUSE CEREBRALI (*BRAIN BREAKS*)

- ❖ Le pause cerebrali possono essere anche «virtuali», ad es. proponendo un video che mostra bambini impegnati in attività divertenti. In tal modo, è possibile guardare il video insieme, condividendo il divertimento mentre gli studenti osservano e anticipano, ridendo e facendo il tifo, sperimentando così il senso di appartenenza e di legame.
- ❖ Pause cerebrali divertenti favoriscono il rilascio di serotonina, ossitocina e dopamina, che predispongono lo studente all'apprendimento «svuotando» la sua memoria di lavoro.
- ❖ Inoltre, è possibile co-creare le pause cerebrali insieme agli studenti.



## Regole generali per la creazione di pause cerebrali:

- stare in piedi (se possibile), per far fluire il sangue dalle cosce al cervello;
- attività, per coinvolgere il cervelletto nel movimento e nell'equilibrio;
- includere capacità motorie di piccola entità, per coinvolgere il lobo parietale;
- coinvolgere vista, udito e parola (cantare, ridere, ecc.), per attivare i lobi occipitale e temporale;
- attraversare la linea mediana, in modo da attivare il corpo calloso.



# PAUSE CEREBRALI (BRAIN BREAKS): esempi pratici

- ❖ Usa **palle rimbalzine** per aumentare il coinvolgimento dei bambini di scuola primaria: saranno felici, impareranno e apprezzeranno la matematica incorporata nell'attività di gioco.
- ❖ La pratica consiste nel prendere una pallina con la mano dominante, portarla dietro alla schiena e trasferirla nella mano non dominante, contando ad alta voce fino a 100.
- ❖ Iniziare il round facendo intonare ai bambini: «*Cominciamo!*».
- ❖ I bambini sono molto bravi in questo compito: l'insegnante smetterà di contare e lascerà che siano loro a dirigere completamente lo spettacolo.



# PAUSE CEREBRALI (BRAIN BREAKS): esempi pratici

- ❖ Ecco che ad innescarsi sarà **l'automaticità**: quando gli studenti raggiungono l'automaticità, la loro memoria di lavoro si svuota e lo stress scompare, rendendoli capaci di offrire contributi in un ambiente sicuro e invitante.
- ❖ A quel punto l'insegnante può incrementare il carico cognitivo con un compito matematico più difficile, che allunga e consolida le capacità dei bambini.



# Esempi di PAUSE CEREBRALI per studenti con ADHD per i diversi gradi di istruzione

## Scuola dell'infanzia (3-6 anni)

**Attività:** *Gli animali in movimento*

**Durata:** 3 minuti

**Descrizione:** l'insegnante chiama un animale ("canguro", "elefante", "uccellino") e i bambini devono imitarlo saltando, camminando o agitando le braccia.

**Obiettivo:** scaricare energia con il gioco simbolico e stimolare l'attenzione uditiva.

## Scuola primaria (6-10 anni)

**Attività:** *Il semaforo del movimento*

**Durata:** 4 minuti

**Descrizione:**

- Verde = corri sul posto
- Giallo = cammina lentamente
- Rosso = fermo immobile come una statua

L'insegnante cambia i colori velocemente, i bambini devono eseguire quando richiesto in base al colore.

**Obiettivo:** allenare autoregolazione, ascolto e capacità di inibire l'impulso.



# Esempi di PAUSE CEREBRALI per studenti con ADHD per i diversi gradi di istruzione

## Scuola secondaria di I grado (11-13 anni)

**Attività:** *Sfida dei 20 movimenti*

**Durata:** 5 minuti

**Descrizione:** in cerchio, un alunno inventa un movimento (ad es. saltare su un piede). Il compagno successivo lo ripete e aggiunge un altro movimento. Si continua fino ad arrivare a 20 movimenti.

**Obiettivo:** stimolare memoria di lavoro, coordinazione e collaborazione.

## Scuola secondaria di II grado (14-18 anni)

**Attività:** *Reset energetico con musica*

**Durata:** 5 minuti

**Descrizione:** playlist con 2 canzoni brevi e ritmate. Gli studenti ballano o fanno esercizi semplici (jumping jack, squat, stretching a ritmo). Alla fine, 1 minuto di respirazione guidata.

**Obiettivo:** liberare tensione fisica e mentale, poi tornare concentrati.

### Nota:

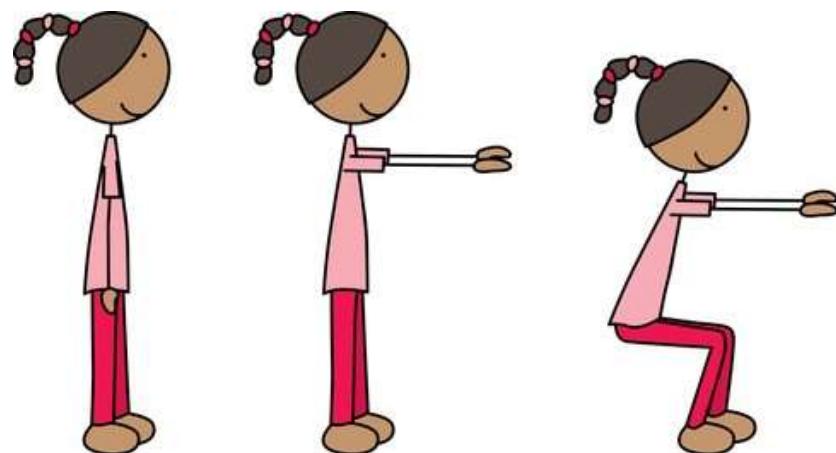
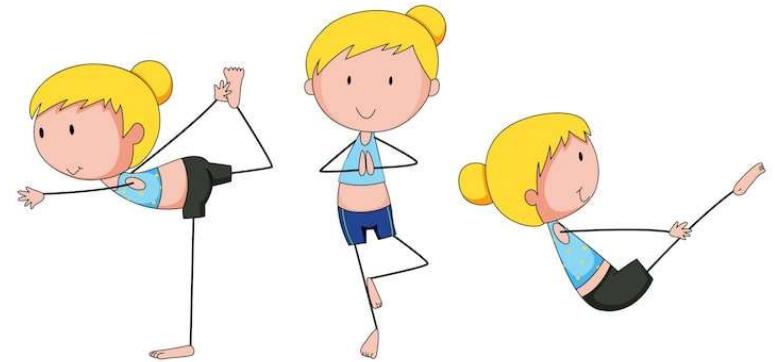
Ogni pausa è breve, strutturata e guidata, con un obiettivo preciso:  
non è un «intervallo libero», ma un reset cognitivo e corporeo.



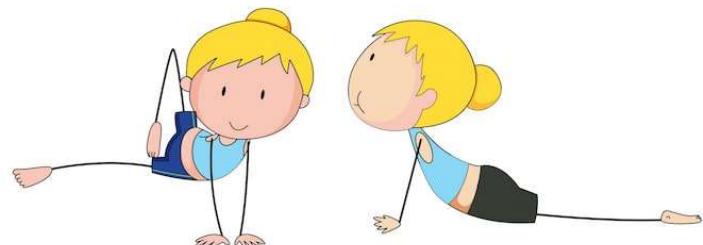
# Esempi di PAUSE CEREBRALI per studenti con ADHD: reset energetico con la musica



JUMPING JACKS



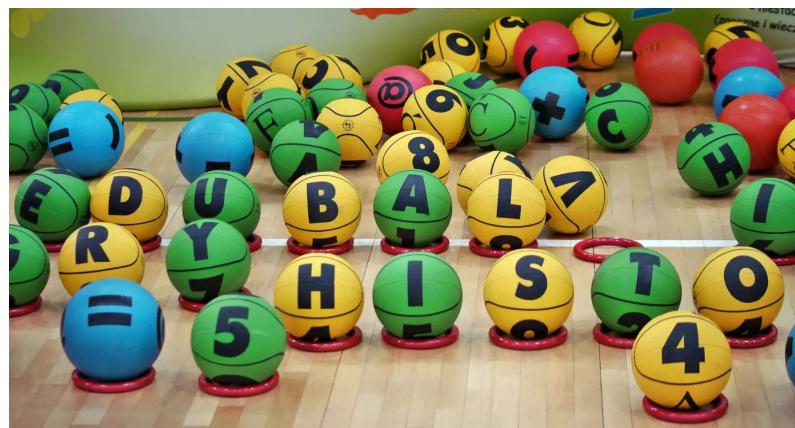
SQUATS



STRETCHING



# IMPARARE IN MOVIMENTO: LO STRUMENTO EDUBALL



# I DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO (ASD)

- ❖ L'autismo è una **condizione psichiatrica a eziologia neurobiologica complessa**, con forte componente ereditaria, che compare tipicamente entro i primi 3 anni di vita.
- ❖ Colpisce la capacità di interagire con gli altri, compromettendo abilità sociali e comportamentali a causa di un insieme di alterazioni dello sviluppo cerebrale.
- ❖ I principali deficit, in vario grado, riguardano: uso del linguaggio (comunicazione verbale e non verbale), reciprocità sociale, percezione/espressione delle emozioni, attaccamento, regolazione dell'arousal, comportamento finalistico, formazione/comprendere di concetti astratti, ristrettezza e ripetitività di attività e interessi.
- ❖ Sono manifestazioni tipiche: l'uso stereotipato di movimenti, linguaggio e oggetti, l'eccessiva aderenza alle routine, la resistenza al cambiamento, l'insolito interesse per alcuni dettagli dell'ambiente.



# I DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO (ASD)



Ignoring the danger



Builds toys in one line



Rejecting cuddles



Sleep problem



Tiptoeing



Preferred to play alone



Hysterics



Spin objects



Hyperactivity



Intolerance to sounds



Depression

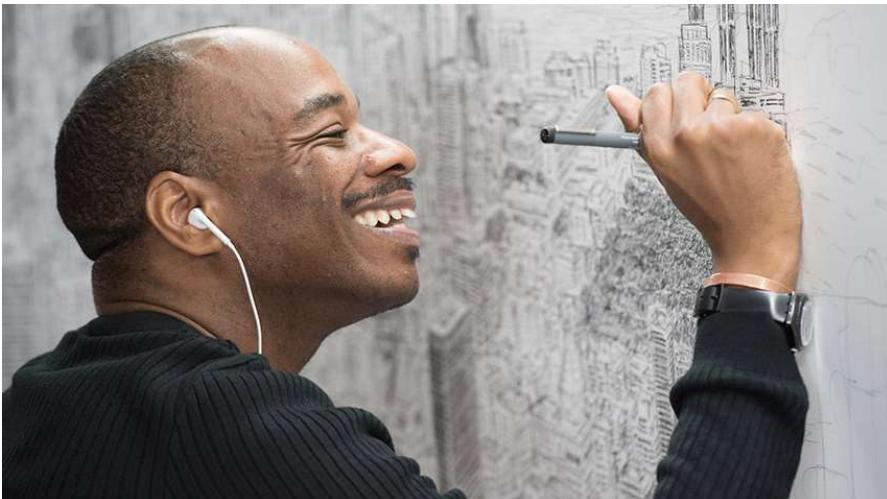
# I DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO (ASD)

- ❖ Nei neonati la condizione non appare ancora evidente, per cui è difficile diagnosticarla prima dei 12 mesi. A destare i primi sospetti è la mancanza precoce di «**aggancio visivo**».
- ❖ I primi segni di ritardo o regressione nello sviluppo del linguaggio e delle capacità relazionali, con comparsa di comportamenti ripetitivi e stereotipati, compaiono intorno ai 2 anni.
- ❖ Sintomi iniziali dell'autismo:
  - assenza di linguaggio/mancata comprensione linguaggio altrui;
  - incapacità di comunicare con espressioni del volto, tono della voce e contatto visivo;
  - incapacità di inserirsi nel contesto familiare e sociale;
  - mancanza di manifestazioni emotive;
  - ridotta/assente capacità di pianificazione e organizzazione del comportamento;
  - anomale/inadeguate risposte a stimoli ambientali come rumori, oggetti in movimento, ecc.



# I DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO (ASD)

- ❖ L'origine degli ASD è attribuita oggi a **fattori organici** che interferiscono nella fase di sviluppo del SNC, determinando un'anomalia dei neuroni e delle loro connessioni, con conseguente irrigidimento delle funzioni cerebrali e mancata armonizzazione delle diverse funzioni cerebrali.
- ❖ La ricerca evidenzia, in particolare, una **multifattorialità** di cause genetiche (innate) e organiche (di precoce acquisizione).
- ❖ Sebbene in alcuni casi sia presente un'evidente disabilità intellettiva, a volte capacità di calcolo, abilità musicali e nel disegno appaiono incredibilmente sviluppate.



- ❖ È, dunque, possibile distinguere tra disturbo dello spettro autistico ad alto e a basso funzionamento.
- ❖ Nella condizione **ad alto funzionamento**, il bambino comunica bene, anche se con modalità atipiche, saltuariamente condivide lo sguardo, lo sviluppo linguistico è rallentato e orientato soprattutto agli aspetti formali. L'apprendimento del codice scritto può essere precoce. Frequentemente la memorizzazione di lunghe liste di parole e di date, le abilità di calcolo possono essere molto elevate.
- ❖ Nella condizione **a basso funzionamento**, il bambino può presentare una disabilità intellettiva più o meno lieve, in concomitanza con interessi ristretti. Tipico è l'utilizzo dei meccanismi mnemonici, al posto di quelli simbolici. Se la disabilità intellettiva è grave, sarà presente forte tendenza all'isolamento, assenza di comprensione, di produzione verbale e di funzioni simboliche.



# I DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO (ASD)

- ❖ Le manifestazioni degli ASD variano ampiamente in termini di tipologia e gravità, e possono essere disposte su tre livelli di gravità, ossia:
  - **livello 1** = necessità di supporto lieve;
  - **livello 2** = necessità di supporto significativo;
  - **livello 3** = necessità di supporto molto significativo.
- ❖ Ne consegue che la compromissione delle due aree di sviluppo tipicamente interessate – ossia capacità di comunicazione/interazione sociale e interessi/attività – potrà risultare più o meno grave e generalizzata.
- ❖ Nei casi più gravi l'individuo non imparerà mai a palare (livello 3), in altri casi comunicherà attraverso poche parole-frasi, vocalizzi e forme di CAA (livello 2); in alcuni casi svilupperà un linguaggio anche fluente e forbito, ma con un ritmo e un tono talvolta insoliti, con utilizzo anomalo delle parole (livello 1).



# I DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO

- ❖ Attualmente tutti i disturbi legati all'autismo sono fusi nell'unica diagnosi-ombrello di **Disturbi dello Spettro Autistico**, che a loro volta possono essere associati a:
  - disabilità intellettiva;
  - difficoltà nella coordinazione motoria;
  - problemi di salute fisica, come sonno e disturbi gastrintestinali.
- ❖ Nella categoria sovraordinata dei Disturbi dello Spettro Autistico rientrano:
  - il Disturbo Autistico
  - la Sindrome di Asperger
  - il Disturbo Generalizzato dello Sviluppo NAS
  - la Sindrome da Evitamento Estremo delle Richieste.



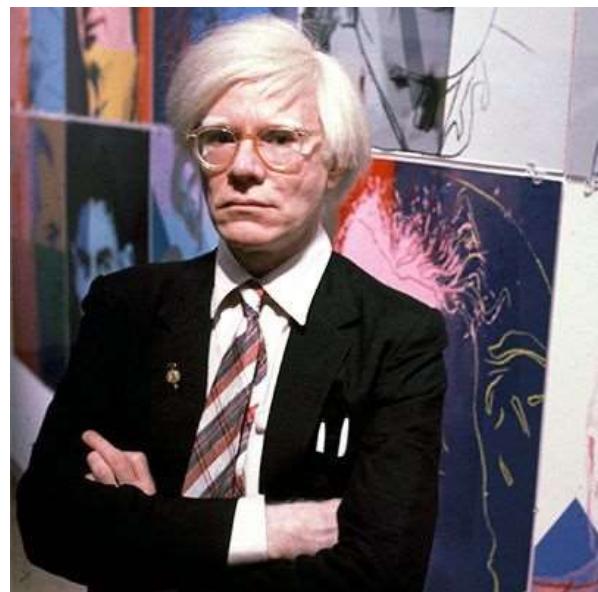
# I DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO: Sindrome di Asperger

- ❖ La **sindrome di Asperger** è una forma lieve di autismo, non associata a ritardo cognitivo o a disturbi del linguaggio, definita pertanto «ad alto funzionamento».
- ❖ La condizione si associa prevalentemente a disturbi comportamentali e relazionali, con prevalente **tendenza all'isolamento e a comportarsi in modo bizzarro ed eccentrico**.



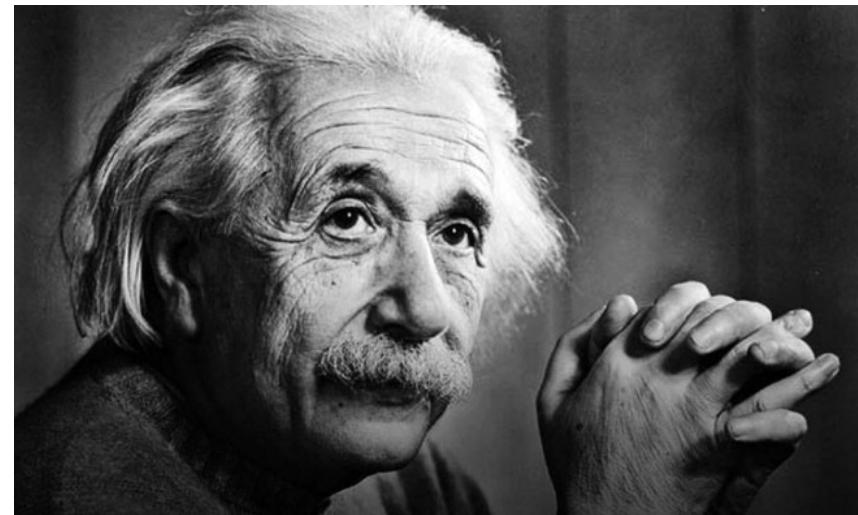
# I DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO: Sindrome di Asperger

- ❖ Sono caratteristici: goffaggine motoria, difficoltà a mantenere l'equilibrio, disprassia (deficit dei movimenti volontari finalizzati), uso di un linguaggio scarso, con discorsi « a ruota libera».
- ❖ Poiché le abilità intellettuali sono molto sviluppate, la prima segnalazione avverrà solitamente tardi, nel periodo della scuola primaria, proprio ad opera degli insegnanti. La condizione, infatti, tende a manifestarsi tra i 4 e gli 11 anni.
- ❖ Il bambino mostra di relazionarsi poco con i coetanei e di dedicarsi invece a comportamenti solitari ripetitivi e schematici.



# I DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO: Sindrome di Asperger

- ❖ La sindrome di Asperger risparmia la capacità di esprimere sentimenti di affetto e attaccamento verso i propri cari.
- ❖ L'intelligenza è brillante e manifesta negli ambiti di maggiore interesse.
- ❖ Spesso definiti «*piccoli professori*», i bambini con sindrome di Asperger hanno un carattere solitario e coltivano i loro interessi (musica, scienza, matematica, collezionismo) con insolita dedizione, fino a divenire veri e propri **«esperti»**.
- ❖ Evidente è **l'assenza di consapevolezza sociale**, con interesse scarso o assente per la coltivazione delle amicizie.



# I DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO: Sindrome da evitamento estremo delle richieste

- ❖ Descritta per la prima volta nel 1983, la **Sindrome da Evitamento Estremo delle Richieste** (PDA, *Pathological Demand Avoidance*) è una condizione caratterizzata dal fallimento nella decodifica dell'identità e del ruolo sociale.
- ❖ Il bambino evita le richieste fatte da altri, a causa degli elevati livelli di ansia prodotti dalla sensazione di non avere più il controllo della situazione.
- ❖ I tratti distintivi della sindrome non si manifestano prima dei 5 anni.



# I DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO: Sindrome da evitamento estremo delle richieste

- ❖ Le abilità sociali sono ben sviluppate, con buone capacità socio-comunicative e di interazione sociale e una spiccata capacità immaginativa, che porta il bambino a immedesimarsi facilmente e totalmente in altre persone e in molteplici ruoli.
- ❖ Il bambino tende ad essere **molto controllante** e a dominare l'interazione, soprattutto quando si sente in ansia.



# I DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO: Sindrome da evitamento estremo delle richieste

❖ Sono criteri diagnostici della sindrome:

- la resistenza ossessiva a richieste ordinarie della vita quotidiana. Se spinto a collaborare con la forza, il bambino può diventare aggressivo.
- Socievolezza superficiale, «di facciata», unita a scarsa comprensione dei limiti imposti dalle regole sociali.
- Repentini, eccessivi cambiamenti d'umore.
- Abilità a mimare stili e ruoli altrui, rischio di perdita del contatto con la realtà.
- Comportamenti ossessivi focalizzati sulle persone, fino allo stalking.
- Comportamento passivo, di sola «osservazione», nel primo anno di vita.
- Ritardo del linguaggio nei primi anni di vita, con buon recupero successivo.

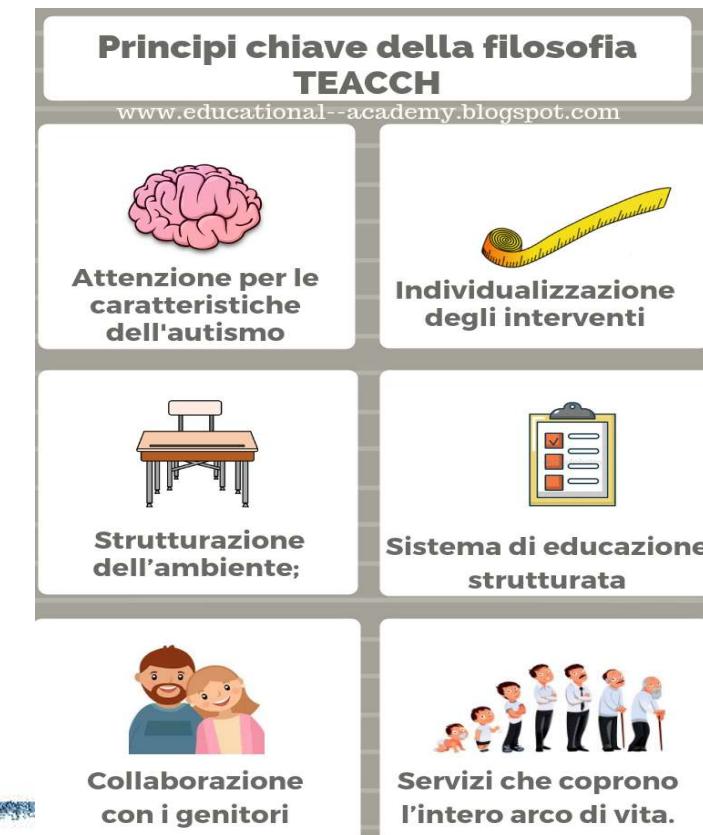
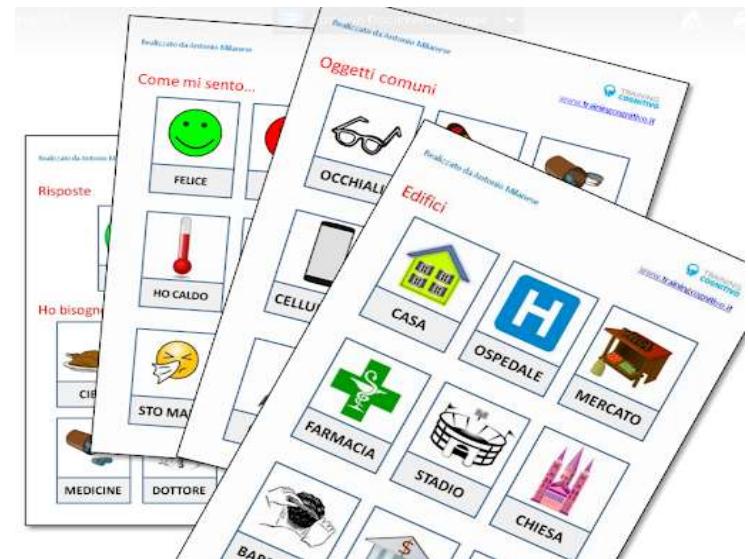


- ❖ È possibile creare un ambiente classe «a misura di autismo»...
  - eliminando le fonti di disagio ambientale per il bambino: rumori molesti, risate forti, luci intermittenti, ecc.
  - individuando chiaramente le **fonti di distrazione** (che possono cambiare molto da studente a studente)
  - strutturando lo spazio in modo comprensibile (spazi chiaramente e visivamente delimitati, ciascuno con funzioni specifiche e dedicati a una singola attività)
  - strutturando il tempo in modo prevedibile (preparandolo se sta per accadere qualcosa di insolito, ad es. l'inizio di un temporale, o di «allarmante», ad es. il suono della campanella)
  - dando chiare **regole di comportamento**
  - dedicando uno spazio al rilassamento dello studente, dove possa «rifugiarsi» quando gli stimoli sensoriali possono creargli un vero e proprio **sovraffollato sensoriale**.



# I DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO: tecniche educative

- ✓ La **tecnica ABA** (Analisi Comportamentale Applicata- *Applied Behavior Analysis*) consiste nell'insegnamento prolungato di piccole unità misurabili di comportamento.
- ✓ Il **programma TEACCH** (Trattamento ed Educazione dei Bambini Autistici e con Handicap di Comunicazione) si basa sull'individuazione degli approcci e metodi che appaiono migliori in relazione alle abilità emergenti del bambino.
- ✓ Il **metodo DENVER** (*ESDM – Early Start Denver Model*) mira a potenziare gli aspetti della socializzazione, della regolazione emotiva e della cognizione del bambino, attraverso il gioco e l'interazione.



# ESEMPIO APPLICAZIONE TECNICA ABA A SCUOLA

## Scenario

Un bambino in classe fatica a chiedere aiuto quando incontra difficoltà in un compito, preferendo abbandonare l'attività o manifestare comportamenti problema (urla, si agita, strappa il foglio).

## Obiettivo

Insegnare al bambino a **chiedere aiuto in modo funzionale** (ad es. dicendo: «Aiutami, per favore» o alzando la mano) quando non riesce a completare un compito.

## Intervento ABA

### FASE 1. Analisi del comportamento (ABC):

**A (Antecedente):** Il bambino riceve un compito difficile.

**B (Comportamento):** Il bambino strappa il foglio o abbandona il banco.

**C (Conseguenza):** L'insegnante lo allontana dal compito → Il bambino “sfugge” alla difficoltà.

→ La fuga diventa un rinforzo involontario del comportamento problema!



# ESEMPIO APPLICAZIONE TECNICA ABA A SCUOLA

## 2. Definizione del comportamento target:

Comportamento desiderato: **Alzare la mano e dire «Aiutami».**

## 3. Strategia di insegnamento:

- **Prompting (aiuto):** L'insegnante modella e guida il bambino. Se non riesce, gli sussurra: «Puoi dire 'Aiuto'».
- **Rinforzo positivo:** Ogni volta che il bambino chiede aiuto correttamente → riceve supporto immediato e un rinforzo (elogio, adesivo, punti premio, sorriso).
- **Estinzione del comportamento problema:** Non rinforzare lo strappare il foglio (ad. es. non permettere che il compito venga eliminato, ma proporlo nuovamente in modo graduale).

## 4. Generalizzazione:

- Inizialmente in matematica, poi anche in lettura e in altre materie.
- Coinvolgere diversi insegnanti, affinché il bambino impari a chiedere aiuto in vari contesti.

## 5. Misurazione:

- Frequenza con cui il bambino chiede aiuto in modo appropriato durante la giornata.
- Riduzione dei comportamenti problema.



# ESEMPIO SCHEDA DI MONITORAGGIO ABA

## Scheda di monitoraggio ABA – Richiesta di aiuto a scuola

Studente: \_\_\_\_\_

Classe: \_\_\_\_\_

Data: \_\_\_\_\_

**Obiettivo comportamentale:** lo studente chiede aiuto in modo appropriato (alzando la mano o dicendo “Aiutami”) invece di mettere in atto comportamenti problema.

**Tabella giornaliera**

Ora/ Attività	Antecedente (cosa succede prima)	Comportamento osservato	Conseguenza data dall'adulto	Richiesta di aiuto appropriata (✓/✗)	Comportamenti problema (descrizione)	Note/ Osservazioni

## Registro di sintesi giornaliero:

- Totale richieste di aiuto appropriate: \_\_\_\_\_
- Totale comportamenti problema: \_\_\_\_\_
- Commento dell'insegnante/educatore: \_\_\_\_\_



# ESEMPIO SCHEDA DI MONITORAGGIO ABA

<b>Valutazione settimanale</b>				
<b>Giorno</b>	<b>Richieste di aiuto appropriate</b>	<b>Comportamenti problema</b>	<b>Andamento (↗, ↘, =)</b>	<b>Note</b>
<b>Lunedì</b>				
<b>Martedì</b>				
<b>Mercoledì</b>				
<b>Giovedì</b>				
<b>Venerdì</b>				



## Scenario

Un bambino in classe ha difficoltà a mantenere l'attenzione e a organizzarsi nelle attività quotidiane. Si distrae facilmente, non sa come iniziare un compito e ha bisogno di molta guida da parte dell'insegnante.

## Obiettivo

Promuovere **autonomia, comprensione e organizzazione**, attraverso una struttura visiva chiara e prevedibile.

## Intervento TEACCH

### 1. Strutturazione fisica:

In classe viene predisposto uno spazio con banchi separati e delimitati, per distinguere:

- una zona di lavoro individuale (compiti strutturati);
- una zona di lavoro con l'insegnante (attività guidate);
- una zona di relax/pausa (con tappetino, cuscini o poltroncina, per autoregolarsi).



# ESEMPIO APPLICAZIONE PROGRAMMA TEACCH A SCUOLA

## 2. Agenda visiva:

- All'inizio della giornata, al bambino viene data una **striscia con immagini/pittogrammi** che rappresentano le attività in sequenza (ad es. "lettura – matematica – ricreazione – laboratorio – uscita").
- L'alunno spunta o rimuove l'immagine, man mano che completa ogni attività.

## 3. Strutturazione del compito:

Le schede o i materiali sono presentati in **scatole numerate** o cartelline con colori diversi.

Su ogni cartellina c'è un'etichetta visiva:

- COSA FARE (ad es. incastrare forme, completare scheda con numeri, copiare una frase)
- QUANTO FARE (numero di esercizi)
- QUANDO FINITO (contenitore "FINITO", dove riporre il materiale completato).

## 4. Supporti visivi:

- Utilizzo di pittogrammi per regole di classe (ad es. "Alzare la mano", "Stare seduti", "Attendere il turno").
- Timer visivo per gestire i tempi di lavoro e di pausa.

## 5. Generalizzazione:

Le stesse modalità di agenda visiva e contenitori vengono usate anche per attività extrascolastiche (ad es. laboratorio creativo, motoria), così il bambino ritrova coerenza e prevedibilità.



# ESEMPIO APPLICAZIONE PROGRAMMA TEACCH A SCUOLA

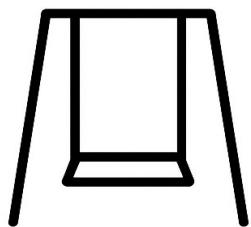
## Esempio concreto di una mattina:

- Il bambino arriva → va al suo **pannello-agenda** e prende la prima attività.
- Si sposta al **banco individuale** → trova una cartellina rossa con 3 schede di matematica. Ha un'immagine che mostra: "Scrivi i numeri da 1 a 10".
- Una volta finito → mette la cartellina nel contenitore "FINITO".
- Torna all'agenda → rimuove il pittogramma "Matematica".
- Prosegue con la seconda attività ("Lettura con l'insegnante") e così via, fino alla pausa, che viene segnalata da un pittogramma "Merenda".

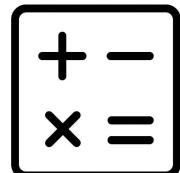
## Nota:

Con questo metodo il bambino sa sempre cosa deve fare, quanto deve fare e cosa succede dopo.

Ciò determina riduzione dell'ansia, aumento dell'autonomia e miglioramento della concentrazione.



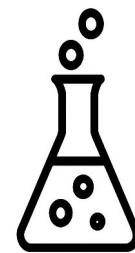
RICREAZIONE



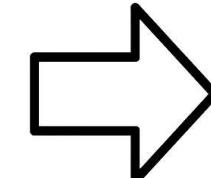
MATEMATICA



MERENDA



LABORATORI



USCITA



## Attività: Preparare lo zaino

- ✓ **Obiettivo:** guidare l'alunno a organizzare lo zaino in autonomia, riducendo ansia e dimenticanze attraverso immagini e una sequenza chiara dei passaggi
- ✓ **Sequenza delle azioni:**
  1. Prendere lo zaino vuoto (mostrare l'immagine di uno zaino appoggiato al banco o a terra)
  2. Inserire il diario (far vedere il diario aperto, per collegarlo alla lista delle materie)
  3. Controllare la lista delle materie del giorno dopo (mostrare l'immagine con l'orario scolastico)
  4. Mettere i quaderni e i libri giusti (ogni materia può avere un colore/immagine specifica, ad es. Matematica = rosso, Italiano = blu)
  5. Aggiungere l'astuccio con penne e matite (mostrare un astuccio chiuso)
  6. Mettere la borraccia (mostrare la foto o il disegno di una borraccia)
  7. Chiudere lo zaino (mostrare lo zaino chiuso, pronto all'uso)



**Sequenza delle azioni precedenti su striscia con immagini:**



## Modalità di utilizzo:

- ✓ **Supporto visivo fisico:** stampare e plastificare le immagini dei passaggi, mettendole in fila su una striscia o tabella. L'alunno può spuntare o girare ogni immagine completata
- ✓ **Versione interattiva:** usare un tablet con App CAA/PECS, in cui il bambino trascina le icone delle azioni completate
- ✓ **Coinvolgimento della classe:** proporre la sequenza anche come routine condivisa, per aiutare tutta la classe a organizzarsi

# ESEMPIO APPLICAZIONE METODO DENVER A SCUOLA

## Scenario

Un bambino di 5 anni con difficoltà nello **sviluppo sociale e comunicativo** partecipa alla scuola dell'infanzia. Mostra interesse per i giochi ma tende a giocare in modo solitario e non risponde spesso alle iniziative dei compagni. Mostra difficoltà a interagire con i pari e non risponde quando un compagno lo invita.

## Obiettivo

Favorire **interazione sociale reciproca e comunicazione funzionale** durante il gioco e le attività scolastiche.

## Intervento con approccio Denver:

### 1. Contesto naturale:

- *Attività scelta*: gioco con le costruzioni (blocchi colorati). L'attività si svolge durante il gioco in classe (angolo costruzioni con i blocchi).
- *Ruolo dell'adulto*: l'adulto (insegnante/educatore) si pone a livello del bambino, partecipa al gioco e diventa «partner attivo». Entra nel gioco del bambino, non propone un compito estraneo, ma si inserisce nel contesto che lo motiva. Introduce elementi motivanti (ad es. un blocco molto desiderato) per stimolare la richiesta.



## 2. Tecniche di insegnamento:

- **Seguire l'interesse del bambino («Agganciamento dell'interesse»)** → Se il bambino costruisce una torre, impilando blocchi, l'adulto prende un blocco e lo aggiunge accanto, sorridendo e attendendo una reazione.
- **Creare opportunità di scambio** → L'adulto tiene in mano un blocco molto desiderato, aspetta che il bambino faccia un gesto o vocalizzi, e lo rinforza consegnandolo. L'insegnante propone di alternare («Prima tu metti il blu, poi io metto il verde») (turni condivisi).
- **Uso di modeling e prompting** → Se il bambino non chiede, l'adulto modella la richiesta («Bloc-chi!»), guidandolo con supporto verbale o gestuale. Se ad es. il bambino allunga la mano per prendere un blocco, l'adulto attende e modella la comunicazione: «Vuoi il blocco rosso?» (prompt naturale).
- **Rinforzo sociale** → Quando il bambino emette un tentativo comunicativo, riceve subito il blocco, accompagnato da un sorriso e un commento positivo («Bravo, me lo hai chiesto!»). Se il bambino vocalizza o imita la parola «rosso», riceve subito il blocco + un sorriso/elogio.



### 3. Coinvolgimento dei pari:

Dopo aver praticato con l'insegnante, lo stesso schema viene incoraggiato con un compagno, che viene invitato al gioco.

L'insegnante guida scambi semplici («Chiedi a Marco il blocco giallo»), supportando entrambi e rinforzando lo scambio positivo tra pari.

Il compagno porge il pezzo → il bambino impara che comunicare porta un beneficio concreto e divertente.

### 4. Generalizzazione:

Lo stesso schema viene replicato in altri giochi (puzzle, macchinine).

L'insegnante incoraggia l'uso della comunicazione anche in momenti di routine (ad es. chiedere la merenda, salutare).

### 5. Misurazione dei progressi:

- Numero di iniziative comunicative spontanee (parole, gesti, sguardi, vocalizzi) durante l'attività.
- Frequenza (numero) delle risposte a compagni e insegnanti.
- Tempo trascorso in gioco condiviso, mantenuto in interazione sociale reciproca.



# ESEMPIO APPLICAZIONE METODO DENVER A SCUOLA

## Esempio concreto di sessione:

**Minuto 1-2:** Il bambino costruisce una torre. L'insegnante aggiunge un blocco accanto.

**Minuto 3:** Il bambino guarda l'insegnante → l'adulto commenta «Oh, la mia torre è più piccola della tua!» e sorride.

**Minuto 4:** L'adulto tiene in mano un blocco richiesto → attende un gesto o vocalizzo → il bambino allunga la mano → l'adulto rinforza: «Vuoi il blocco? Ecco, ottima richiesta!».

**Minuto 5-10:** Si incoraggia un compagno a giocare insieme. L'insegnante guida lo scambio: «Chiedi a Luca il blocco rosso» → il bambino imita la richiesta → rinforzo immediato con consegna del blocco e lode.

**Nota:** questo esempio mostra come il metodo Denver integri apprendimento sociale, comunicazione e gioco, in modo naturale e motivante per il bambino.



# ESEMPIO SCHEDA DI OSSERVAZIONE METODO DENVER

## Scheda di monitoraggio ABA – Richiesta di aiuto a scuola

Studente: \_\_\_\_\_

Classe: \_\_\_\_\_

Data: \_\_\_\_\_

Attività osservata: \_\_\_\_\_

### Tabella di rilevazione

Area osservata	Comportamento atteso	Comportamento osservato(✓/X)	Frequenza	Note/ Descrizioni
Comunicazione	Chiede un oggetto/aiuto usando gesti, parole o sguardo			
Imitazione	Imita un gesto o una parola dell'adulto			
Attenzione congiunta	Condivide lo sguardo o indica per mostrare interesse			
Interazione sociale	Gioca insieme a un compagno (turni, scambio di materiali)			
Regolazione emotiva	Mantiene calma e partecipazione durante il gioco			
Autonomia	Completa piccoli passaggi senza supporto (ad es. ripone materiale)			



# ESEMPIO SCHEDA DI OSSERVAZIONE METODO DENVER

## Sintesi giornaliera

- Totale comportamenti osservati: \_\_\_\_\_
- Totale comportamenti assenti: \_\_\_\_\_
- Comportamento più frequente: \_\_\_\_\_
- Comportamento da potenziare: \_\_\_\_\_

## Valutazione settimanale

Giorno	Comunicazione	Imitazione	Attenzione congiunta	Interazione sociale	Note
Lunedì					
Martedì					
Mercoledì					
Giovedì					
Venerdì					



- 1- Le persone con autismo provano **tantissime emozioni**, ma le percepiscono, elaborano e gestiscono in modo molto diverso dalle persone neurotipiche.
- 2- L'autismo **non passa** con l'età, essendo una condizione che comporta un funzionamento cerebrale «neurodiverso» che dura tutta la vita.
- 3- La maggior parte delle persone con autismo presenta significative difficoltà cognitive, comunicative e relazionali, che spesso rendono difficile la vita in totale autonomia.
- 4- I comportamenti dell'individuo autistico non vanno considerati tutti «patologici», solo perché c'è una diagnosi: spesso le persone neurotipiche non riescono a comprendere alcuni comportamenti dalla prospettiva di chi vive l'autismo in prima persona. Alcuni possono sembrare «sbagliati» o «da modificare» quando non è affatto così. Occorre, dunque, valutare attentamente quali comportamenti occorre realmente cercare di ridurre o eliminare e se sia davvero il caso farlo.



- 5- È importante identificare tutti i possibili **punti di forza** e sfruttarli per aumentare la motivazione e il senso di autoefficacia dell'alunno.
- 6- Le persone con autismo NON sono «rinchiuse in una bolla»: a volte, però, a causa del loro sistema percettivo particolarmente sensibile, hanno bisogno di ridurre al minimo gli input sensoriali.
- 7- Spesso le soluzioni educative e didattiche adottate dai docenti per andare incontro ai bisogni speciali degli alunni con autismo risultano molto utili anche per i compagni a sviluppo tipico.

